

Da "cuori spezzati" a vendicatori Gli ex di Varese diventano hacker

Tradimenti scoperti online e sottrazione di prove: in tribunale ormai si vede di tutto
Gli avvocati ammoniscono: «Mail e cellulari sono privati, denunce per chi li spia»

Profilo e chat
come una casa
Chi li assalta
diventa ladro

Profili social e chat: «Oggi sono equiparati dalla legge a un vero e proprio domicilio», spiega Patrizia Esposito, presidente della camera penale.

Gli account internet personali e privati sono un domicilio: quindi violarli è equiparato dal codice penale a un'violazione di domicilio. In sintesi entrare in casa d'altri senza permesso: e anche qui scatta la denuncia. A Varese i casi di mariti o mogli che, in caso di separazione, si procurano in questo la prova degli sbagli del coniuge da combattere sono in aumento.

«Sono in crescita esponenziale - spiega Esposito - Restano i "furti" di corrispondenza privata classica. Un caso simbolo: l'estratto conto dell'altro rubato per dimostrare quanto di quanto davvero dispone la persona che rifiuta di accordarsi sugli alimenti o sull'assegno di mantenimento per i figli non è mai tramontato. Ma sempre più spesso si ricorre all'alta tecnologia per procurarsi frecce da mettere al proprio arco».

La norma è chiarissima: se l'accesso al profilo avviene da altro profilo pubblico, ciò che si trova, può essere prodotto in tribunale. Ma se si accede al profilo dell'altro utilizzando la password privata di questa persona in modo non autorizzato si commette reato. E tutto ciò di cui si entra in possesso, sotto il profilo delle informazioni, non può essere prodotto in modo diretto.

«In questo caso la legge prevede che si dimostri che quelle informazioni le abbiamo ottenute in un momento in cui le parti non erano in conflitto - spiega Esposito - E questo vale tra marito e moglie ma anche tra genitori e figli o tra fratelli».

Per quanto riguarda estratti conto bancari o registri dove si custodiscono il nero o guadagni non dichiarati: «È possibile procurarsi la faccenda legittima richiesta di accertamento». In questo modo la prova sarà producibile in tribunale. Certo resta sbalorditivo scoprire che decine di uomini o donne, equi la statistica è a favore dei maschi, tradisce il compagno postando poi senza pensare filmati, foto o commenti, su profili social facilmente accessibili. S. CAR.

SIMONA CARNAGHI

«Sveglia Morty, c'è puzza di accertamento». Così una vendicativa e ferita Bette Midler minacciava il marito fedrifrago che la stava lasciando per un'ochetta ventenne nel "Club delle prime mogli".

E lo diceva, la Midler, sventolandogli sotto il naso i registri contabili paralleli, quelli veri in realtà, dove l'ex marito registrava il nero e che il Fisco avrebbe trovato interessantissimi.

Il tutto per ottenere un giusto assegno di mantenimento dopo avergli dedicato la vita.

Finzione cinematografica? «Non proprio - spiega Patrizia Esposito, presidente della Camera penale di Varese - Purtroppo accade davvero e molto spesso».

Non che un matrimonio naufraghi, quello può capitare, ma che mariti o mogli lasciati e feriti cerchino vendetta, denaro e riscatto in sanguinarie cause di separazione, procurandosi le prove di essere nel giusto attraverso un reato.

Rubare costa carissimo

«È proprio così - continua Esposito - Registri rubati, estratti conti bancari sottratti notte tempo, ma anche materiale informatico e telefonico. Sottrarlo non si può: non soltanto non avrà valenza davanti al giudice, ma frutterà certamente al sottrattore una denuncia».

E l'amore che finisce ai tempi di internet è ancor più complicato. Per tante ragioni: ad esempio la globalizzazione, la comunicazione in tempo reale, non aiuta per niente i rapporti clandestini.

A Varese, stando all'esperienza degli avvocati civilisti specializzati nel diritto di famiglia, oltre il 30% dei tradimenti che faranno poi naufragare l'unione felice viene scoperta dal tradito a mezzo e

mail o telefonino. Al primo posto nella classifica ci sono gli sms: i tanto attesi messaggi, meno impegnativi di una conversazione, danno meno nell'occhio, basta un attimo per rispondere e non comportano tono imbarazzato e impacciato in caso di testimoni alla risposta, hanno un difetto.

Restano nel tempo: sono le famose parole che restano. Perché nessuno, a quanto pare, dà seguito alla promessa fatta all'amante di farli sparire in tempo reale.

Una nuova frontiera

Quindi messaggi, ma anche fotografie scattate con i cellulari, e mail e profili Facebook sono la nuova frontiera.

E il tradito, che magari sino a due giorni prima non riusciva ad accendere un Pc, all'improvviso si scopre hacker di prima categoria. Finito l'inganno ne cerca le prove cominciando da computer e telefonini.

«Oggi - spiega Esposito - e mail e cellulari sono equiparati a tutti gli effetti a corrispondenza privata. La famosa busta chiusa che non può essere aperta o letta da nessun altro che non sia il destinatario».

«Anzi il codice offre una tutela molto ampia: è reato leggere la corrispondenza altrui anche se la busta è già stata aperta dall'intestatario. La stessa cosa vale per e mail e cellulari. Se recuperate in modo diciamo non trasparente, senza il consenso dell'intestatario, non costituiscono prova in tribunale».

E rischiano di far scattare la denuncia a carico di chi si è procurato le prove di avere ragione e diritto a quanto chiede in modo illecito. Forse per questo, alla fine, Bette Midler quei registri li affidava alla criminalità organizzata e non a un tribunale. ■



Spia nel computer e nei dati sensibili del proprio partner per vendetta può portare a una denuncia

Il convegno

Quelle maledizioni sui social si traducono in diffamazione

«Prove» Illegittime o documenti rubati: a rischio anche gli avvocati. È il tema trattato nel convegno recentemente organizzato dalla camera penale con due relatori d'eccezione: Giovanni Bellingardi e Francesco Sbisà, avvocati specializzati in diritto di famiglia.

«Il legale che presenterà questo tipo di documentazione - spiegano i due - è passibile di denuncia quanto il proprio assistito. Il reato, infatti, in questo caso è da intendere in concorso». Sot-

trazione di posta privata o violazione di domicilio internet rappresentano un reato: «È bene ricordarlo sempre - spiega Patrizia Esposito - Per meglio tutelare il proprio assistito e per tutelare se stessi». E l'utilizzo improprio, soprattutto di social network, non finisce qui.

È in crescita la tendenza ad insultare attraverso i profili social l'ex coniuge, oppure, il terzo incomodo: cioè l'uomo o la donna con i quali uno dei due ha intrattenuto una relazione clandesti-

na durante l'unione. «Accade sempre più spesso - spiega Dario Cellento, avvocato che affronta numerose separazioni - Ci si sfoga sui social network senza ricordare che altre persone hanno accesso a queste informazioni».

Ed è diffamazione, in qualche caso, quando lo sfogo è violento, si arriva alla minaccia. Entrambi reati penali che porteranno in caso di condanna il ferito a dover risarcire anche i danni causati. «Non ci rende conto di questo - conclude Cellento - Internet non è un luogo di impunità: insultare, minacciare, diffamare, spesso con toni violenti, rappresentano reati gravi». E la giurisprudenza sta sempre più lavorando in questa direzione. S. CAR.